



FANTAFESTIVAL

news

direttore artistico: ALBERTO RAVAGLIOLI

direttore organizzativo: ADRIANO PINTALDI

a cura di: RENATO VENTURELLI

grafica di: MASSIMO CIANCIO



Fantafestival News - Supplemento a «Primavision Cinematografica» Anno VII n. 5 / Maggio 1986. Autorizzazione Trib. di Roma n. 18235 del 13/9/80. Direttore Responsabile: Editore: Ernesto Carpinieri, Direttore Editoriale: Giuliana Calotta, Capo Redattore: Alberto M. Castagna. Direzione, redazione e amministrazione: via Chiara 35, 00198 Roma - Tel. (06) 8448094/865975 - Stampato per conto de «La Bottega del Fantastico» - via Boncompagni 61 - 00187 Roma - Tel. (06) 4755672/4757058 - Stampe: O GRAF - soc. coop. - via del Boschetto 56 - Tel. 464425 - Roma

Lester e Carreras al Fantafestival



Richard Lester e Michael Carreras sono in questi giorni a Roma, ospiti del Fantafestival, mentre per domani è atteso l'arrivo di Val Guest (nella foto, Richard Lester)

In concorso / «Peau d'Ange» con Alexandra Stewart

Servo e padrona

Il tema è quello del rapporto ossessivo e perverso tra padrona e servo, che si rovescia nel suo contrario e si fa sempre più angoscioso. Ma il regista Jean-Louis Daniel ce ne offre una versione sbilanciata sul versante fantastico: dove mistero e reincarnazione si mescolano ambigualmente al realismo psicologico, con qualche tocco di erotismo «soft», in un film molto accurato dal punto di vista formale.

La protagonista femminile è Helena, una donna che vive sola, nel suo appartamento di lusso raffinato. Gli affari, la vita e i suoi problemi la infastidiscono. Mette allora un annuncio per trovare un segretario personale, un uomo tutt'altro che sia in grado di liberarla dalle questioni quotidiane.

Appena arriva, il segretario Milo mette però in mostra un comportamento inquietante. Modifica il suo aspetto, e con la



barba rasata diventa il sosia del marito di lei, il cui suicidio la ossessiona da vent'anni. Poi chiude la porta alle sue spalle e proibisce l'ingresso a tutti quelli che vivono intorno alla sua padrona. Da quel momento tutto si svolgerà ormai a porte chiuse...

Il film è stato scritto da Philippe Setbon, classe '57, appassionato di polizieschi e fumetti.

Collaboratore di «Métal Hurlant», ha scritto la sceneggiatura di «Défense» di Godard e di altri polizieschi un po' più regolari, ma per questo «Peau d'Ange» si è chiaramente ispirato a film come «Il servo» di Losey o «L'importante è amare» di Zulawski, accentuando però la mescolanza di realismo crudo e di fantastico.

Domenica mattina «The Keep» di Michael Mann al Capranica

LA FORTEZZA MALEDETTA

Una pattuglia di soldati nazisti alle prese con una creatura diabolica della Transilvania: inedito in Italia, è già un classico «maledetto» del cinema fantastico

Un grande recupero del Fantafestival '86: «The Keep» di Michael Mann, un film realizzato tre anni fa dal regista di «Jericho Mile» e «Strade violente», di cui tutti avevamo sentito parlare ma che in Italia non è mai uscito. Un appuntamento speciale: perché Michael Mann era e resta uno dei nomi più promettenti del cinema americano degli anni Ottanta.

La storia, dai toni e dall'atmosfera un po' alla Lovecraft, è ambientata in una strana fortezza della Romania, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Appena il capitano tedesco Woermann (Jurgen Prochnow) vi arriva con i suoi uomini, le cose si mettono subito male: una volta calata la notte, due soldati alle prese con una croce d'argento bruciano vivi, atrocemente carbonizzati da una forza misteriosa.

Nello stesso tempo, a migliaia di chilometri di distanza, Glaeken Trismegistus si sveglia di colpo, afferra una strana cassa e si dirige verso la fortezza. Dove, intanto, la situazione inizia a precipitare. I soldati tedeschi muoiono l'uno dopo l'altro, per effetto dello spiritaccio diabolico

più che antinazista, ed il capitano Woermann viene sostituito dall'ufficiale SS Kampfer, che passa a metodi più radicali e si mette a radere al suolo villaggi su villaggi.

Ma non è con la forza militare che si risolvono problemi di questo tipo, soprattutto se siamo sui Carpazi. Ed allora anche l'SS si decide a far liberare il professor Cuza perché cerchi di capire che cosa sta succedendo in quel luogo diabolico: e tra nazisti e spiriti satanici, la lotta contro il Male si farà davvero complessa nella misteriosa fortezza nera.

Danneggiato da una serie di gravi problemi produttivi, tra cui la morte durante la lavorazione di Wally Veevers (responsabile degli effetti speciali luminosi), «The Keep» non ha quell'unità che ne avrebbe probabilmente fatto uno dei capolavori fantastici degli anni Ottanta. È così un film che vive a sprazzi: ma in quei momenti raggiunge una bellezza straordinaria, e conferma tutto il bene che si diceva, che ne continuiamo a pensare, di Michael Mann.

Il quale Mann, all'indomani di «Jericho Mile» (un film carcerario teso e ben scandito, con Peter Strauss che si allenava ai 400 metri), era di colpo diventato un nome di punta di Hollywood.

Così lo presentava sei anni fa la prestigiosa «Film Comment»: «in pochi giorni, Michael Mann ha ricevuto offerte per ventidue anni; i boss di Hollywood l'hanno paragonato a Spielberg e Cimino: un altro regista superstar è nato».

La storia della superstar non era vera, ma Mann era molto bravo, e lo dimostrò nel successivo «Strade violente» (con James Caan). Poi, i problemi produttivi di «The Keep»: e di Michael Mann si perse ogni traccia. Finché oggi non è riapparso come produttore della serie «Miami Vice», i telefilm supercostosi, velocissimi e mediocri, che tanto piacciono agli americani: speriamo che almeno gli servano per tornare al cinema.

Quanto agli interpreti di «The Keep», molti sono visibili ben noti: nella parte di Glaeken Trismegistus c'è Scott Glenn (il cattivo di «Urban Cowboy», uno degli «Uomini veri», il protagonista di «Silverado»); il capitano Woermann è Jurgen Prochnow (l'ufficiale di «U-Boat») e il professor Cuza è l'inglese Ian McKellen.



LA FORTEZZA DEI DANNATI

THE KEEP

un film mitico
in un'unica proiezione italiana
cinema CAPRANICA
DOMENICA 1 GIUGNO ore 10.30

UNICO!
UNICO!

Retrospettiva / Martedì al Capranichetta

Fu Manchu, il terribile

Christopher Lee nel ruolo del celebre criminale cinese creato da Sax Rohmer

Il dottor Fu Manchu, il criminale cinese più perfido e sadico della letteratura, si può dire sia da sempre di casa al cinema. Qualche anno fa, ce ne ha fornito una (mediocre) versione parodistica anche Peter Sellers, poco prima di morire. Ma *The Vengeance of Dr. Fu Manchu* fa parte di una delle serie più prestigiose: quella prodotta in Inghilterra nella seconda metà degli anni Sessanta, ed interpretata da Christopher Lee nella parte del protagonista.

I due primi titoli erano diretti da Don Sharp, e giunsero in Italia. Questo terzo episodio è invece rimasto inedito, e siamo andati a procurarlo ovviamente nella versione originale: anche in questo caso, perciò, vi forniamo un riassunto abbastanza dettagliato dell'intreccio.

Come saprete, il grande nemico di Fu Manchu è l'ispettore Nayland Smith di Scotland Yard. E i due nemici si ritrovano qui alle prese con due progetti analoghi ed opposti. Da una parte, il poliziotto inglese si è recato a Parigi per un convegno internazionale dei capi della polizia, riuniti allo scopo di allestire un organismo di polizia su scala mondiale che si chiamerà Interpol.

Dall'altra parte del mondo, nel Nord della Cina, Fu Manchu sta facendo ritorno al suo antico palazzo in compagnia della figlia Lin Tang. Anche lui sta pensando ad una grande organizzazione internazionale: un sindacato mondiale del crimine, che raggruppi e coordini l'attività dei peggiori delinquenti. E proprio a questo scopo è appena giunto in Cina uno dei peggiori criminali d'America, Rudy Moss. I due devono discutere i dettagli del sindacato, ma quello

che sembra premere di più a Fu Manchu è ancora una volta la sua guerra personale con Nayland Smith.

Per questo organizza il rapimento del dottor Lieberman, un insigne chirurgo che lavora in un villaggio cinese. Assieme alla figlia Maria, il dottor Lieberman viene infatti trasportato nel palazzo di Fu Manchu, e costretto ad operare un uomo in modo da farlo diventare un sosia perfetto di Nayland Smith. Il falso poliziotto viene poi spedito in Inghilterra, dove uccide la ragazza cinese del vero Nayland Smith, ed è condannato a morte, tra la sorpresa generale, e la costernazione particolare dell'amico di Smith, il dottor Petrie.

Nel frattempo, il vero Nayland Smith è stato rapito e trasportato in Cina, fino al palazzo di Fu Manchu, che ha intenzione di ucciderlo nell'esatto momento in cui il suo doppio verrà giustiziato a Londra.

Vi avevamo detto che Fu Manchu è da sempre di casa al cinema, in film spesso un po' ripetitivi che si muovono sempre lungo il crinale tra criminalità e fantastico, in quanto il protagonista fa spesso uso nelle sue imprese dei suoi poteri occulti e di varie diavolerie orientali. Fu Manchu, tra l'altro, ha anche tre lauree conseguite in Occidente, ed il suo sterminato potere malefico si basa dunque sulla perfetta conoscenza delle discipline occidentali, accrescite dai segreti millenari della sua civiltà.

I romanzi vennero scritti dall'inglese Sax Rohmer (1883 - 1959, vero nome Arthur Henry Sarsfield Ward) tra il 1913 e il 1959, ma le due serie fondamentali sono quelle degli anni Dieci e degli anni Trenta.

Informativa / «Sex Mission»

FANTAPOLONIA PARADISO DEL SESSO

Avete mai sognato di vivere in un mondo tutto di donne? Il cinema, qualche volta l'ha già fatto: e magari più che alla felliniana «Città delle donne», pensiamo a «La congiunzione dei pianeti del russo Vadim Abdrastov. Ma non crediatevi che in questo Paradiso sia tutto rose e fiori! A volte le avventure più o meno boccaccesche possono diventare terribilmente opprimenti, ed i vostri sogni bagnati possono anche trasformarsi in incubi.

Il polacco *Sexmission*, comunque, sembra prendere le cose abbastanza alla leggera. I suoi due protagonisti si chiamano Max ed Albert, e vengono iber-

nati per qualche secolo. Quando finalmente si risvegliano in un lontano futuro, scoprono che si trovano in un mondo dove gli uomini sono completamente spariti dalla circolazione, e le donne imperversano liberamente.

Il film è scritto (in collaborazione) e diretto da Juliusz Machulski, polacco trentunenne, diplomatosi in regia all'Accademia di teatro cinema e televisione di Lodz (la «PWSTF-TV»). Il suo primo lungometraggio s'intitola «Vabank», e nel 1982 ha ottenuto il primo premio al festival di Manila, e poi al festival del film comico di Vevey.



Retrospettiva / «The Wicker Man»

Brucia, uomo, brucia

Scritto da Anthony Shaffer (fratello di Peter, l'autore di *Equus* e *Amadeus*), *The Wicker Man* è un film dalla sceneggiatura estremamente coerente, in cui tutti gli elementi dell'apparenza gratuita vengono prima o poi serratamente a una loro precisa necessità narrativa. Essendo inedito in Italia, e proiettato quindi in versione originale, vi forniamo qui una descrizione dettagliata dell'intreccio, con tanto di finalista di *Wicker Man* è

Nell'Howie, un sergente di polizia che si reca a Summerisle, una piccola isola della costa occidentale della Scozia, per indagare sulla scomparsa della dodicenne Rowan Morrison. Devoto praticante, l'uomo è colpito dall'apparente disprezzo degli abitanti verso la dottrina cristiana, e reagisce disgustato quando la figlia del suo albergatore Willow gli si offre. Ma scopre anche qualcosa di più inquietante, quando si accorge che tutti, compresa la presunta madre di Rowan, negano che la ragazza sia mai esistita.

I registri scolastici testimoniano esattamente il contrario di quanto sostengono gli isolani. Soltanto allora, l'insegnante Miss Ross ammette che Rowan è esistita, e che da qualche mese giace sepolta nel cimitero della chiesa. Siccome però non è mai stato stilato nessun certificato di morte, Howie si reca dal capo dell'isola, Lord Summerisle, per ottenere il permesso di seppellire il corpo. Nel rilasciarglielo, Summerisle tenta di spiegarli razionalmente il paganesimo degli abitanti dell'isola, e racconta come nel 1868, quando suo nonno rese fertile l'isola, per la prima volta, tutte le altre religioni furono soppiantate da un culto di massa delle divinità naturali.

Nella bara di Rowan, però, Howie trova soltanto un coniglio morto, e proseguendo nelle sue ricerche scopre la terribile verità: Rowan è ancora viva, tenuta prigioniera dagli abitanti dell'isola che intendono sacrificarla alle divinità per avere un buon raccolto. Travestitosi da buon raccolto, Howie si unisce alla processione, che lo conduce fino a Rowan, ancora viva e terrorizzata.

Fra gli interpreti, oltre al protagonista Edward Woodward nella parte del sergente Howie, vanno segnalati Britt Ekland in quella della ragazza che tenta di sedurlo, e due curiose partecipazioni: Christopher Lee nel ruolo dell'ambiguo Lord Summerisle, e Lindsay Kemp in quello di Alder MacGregor.

FANTAFESTIVAL NEWS

Martedì 27/5

CAPRANICA

ORE 16.00
SEKSMISJA/
SEXMISSION

Polonia 1983 (inedito in Italia)
reg. Juliusz Machulski
con O. Lukaszewicz, Y. Stuh, v.o.

ORE 18.00
HELP! (Aiuto!)

1965
reg. Richard Lester con i Beatles
L. Mc Kern, E. Brown 100 v.o.

ORE 19.50
PEAU D'ANGE

Fr. 1985 (inedito in Italia)
reg. J.L. Daniel con A. Stewart
R. Renucci, V. Delbourg
80 v.o.

ORE 21.10
THE WICKER MAN

1973 (inedito in Italia)
reg. Robin Hardy con E. Woodward,
C. Lee, B. Ekland, D. Clinto 86 v.o.

ORE 22.45
LA NOTTE DELLA
COMETA
(Night of comet)

Usa 1984
reg. Thom Eberhardt
con C.M. Stewart, K. Maroney,
R. Beltran v.o.

CAPRANICHETTA

ORE 16.00
DALEKS
IL FUTURO
TRA UN MILIONE
DI ANNI

1966
reg. Gordon Fleming con P. Cushing,
B. Cribbins 85 v.o.

ORE 17.30
QUATERMASS
AND THE PIT

(L'astronave degli esseri perduti) 1967
reg. Roy Ward Baker con
J. Donald, A. Keir 97 v.o.

ORE 19.15
THE VENGEANCE
OF FU MANCHU

1967
reg. Jeremy Summers con C. Lee,
D. Warner 92 v.o.

ORE 20.50
TERRORVISION

Usa 1985 (inedito in Italia)

ORE 22.20
L'ULTIMO REGALO
DEL XX SECOLO

Italia 1983
reg. Massimo Russo con A. Battaglini,
G. Papa, G. Morosi 14

ORE 22.35
LE CINQUE CHIAVI
DEL TERRORE

(Dr. Terror's house of Horrors) 1964
reg. Freddie Francis con P. Cushing, N.
Mc Callum, C. Lee,
D. Sutherland 103 v.o.

FANTAFESTIVAL NEWS

In concorso / Un film-rivelazione dalla Nuova Zelanda

Dove vai tutto solo?

Un uomo si sveglia nel suo letto, una mattina, e s'accorge di essere rimasto solo al mondo. Prova a telefonare, e nessuno risponde. Esce di casa, e non incontra nessuno: i negozi sono chiusi, i passanti sono spariti, l'ufficio è deserto.

Cosa è mai successo? Quale mistero si nasconde dietro questa allucinazione mattutina di Zac Hobson, magnificamente interpretato da Bruno Lawrence?

The Quiet Earth è un film che vive sulla sottile tensione di questo mistero, sull'inquietudine che ci comunica, e sul ritmo nitido e scandito che Geoff Murphy imprime alla regia. È stato definito il miglior film di fantascienza degli anni Ottanta: e non siamo molto lontani dal vero, anche perché la prima mezz'ora è veramente splendida, attanaglia lo spettatore e lo coinvolge in prima persona nello smarrimento del suo protagonista.

Non vi diciamo cosa succede dopo quel risveglio irrealista, in quelle strade solitarie e deserte che Zac Hobson si trova a percorrere in una solitudine da post-apocalisse: il ritmo narrativo del film dipende in gran parte proprio da questo interrogativo, da questa scoperta del mondo che compiamo di pari passo con il suo protagonista.

Ma va sottolineato il fatto che questo splendido *Quiet Earth* è il risultato di una delle cinematografie emergenti più vive di questi anni: quella neo-zelandese. C'è chi ha detto che se la fine degli anni Settanta sono stati all'insegna del cinema australiano, gli anni Ottanta saranno all'insegna della Nuova Zelanda. Che probabilmente non ha i mezzi produttivi dell'Australia, ma sta dimostrando una grande vivacità in film a budget più ridotto, e spesso inclini ad inserirsi lungo i filoni dei generi più popolari.

The Quiet Earth, poi, non può essere una sorpresa in senso assoluto, perché il suo regista è Geoff Murphy, che già avevamo imparato ad apprezzare per *Utu*, un film d'azione sulla ribellione Maori in Nuova Zelanda alla fine del secolo scorso. La carriera cinematografica di Murphy iniziò nei primi anni Sessanta: lui



era un tecnico, un esperto di illuminazione ed effetti speciali, ed iniziò a lavorare a film prodotti per una televisione allora ai suoi primi passi in Nuova Zelanda.

Al successo internazionale Murphy è arrivato con gli anni Ottanta. *Good-bye Pork Pie* (1980) era un piccolo film realizzato per il mercato interno, e che invece divenne popolare in mezzo mondo: un film dal ritmo serrato, su un ragazzo un po' pazzo (Pork Pie) che ruba una Morris insieme ad un tizio molto più borghese, e va a combinare disastri su disastri, finché i due non sono inseguiti dai poliziotti, e diventano il trionfo di uno spirito

anarchico che ci fa ricordare un piccolo classico come *Punto zero*. Poi, due anni dopo, c'è stato *Utu* («vendetta» in Maori), un film ambientato nel 1870: un caporale dell'esercito britannico in Nuova Zelanda, d'origine Maori, si ribella quando vede che gli inglesi sterminano il suo villaggio, e si dà alla macchia, commettendo numerosi delitti.

Oltre all'abilità della regia di Geoff Murphy, molta parte del fascino di *The Quiet Earth* risiede nella personalità protagonista del suo Bruno Lawrence, nel suo magnetismo straordinario che gli permette di dominare il film praticamente da so-

lo, e di legare a sé lo spettatore in una enigmatica suspense.

Bruno Lawrence ha 44 anni, è legato a Geoff Murphy fin dall'inizio, da quei primi anni Sessanta in cui andavano in giro col loro «pop-circus», uno show di satira politica, musica, films. Oltre ad aver preso parte ai precedenti film di Murphy, l'abbiamo visto in altri film prodotti nel suo paese: come *Destructors*, una vicenda post-atomica di Richard Cokliss uscita anche in Italia, oppure *Death Warmed Up* di David Blyth, un horror aggressivo nello stile tra il primo

Tobe Hooper e un Wes Craven.

Mercoledì 28/5

CAPRANICA

ORE 16.00
THE LOST
CONTINENT

(La nebbia degli orrori) 1968
reg. Michael Carreras con E. Porter, H.
Kneel 90 v.o.

ORE 17.45
LA MORTE
SCARLATTA VIENE
DALLO SPAZIO

(They Come from Beyond Space) 1966
reg. Freddie Francis con B. Lawrence,
Jayne 81 v.o.

ORE 19.30
THE QUIET EARTH

New Zealand 1985 (inedito in Italia)
reg. Geoffrey Murphy con B. Lawrence,
A. Routledge, P. Smith 90 v.o.

ORE 21.00
LE DECLIC

Francia 1984
reg. J. L. Richard con F. Guerin, J. P.
Kallou 78 v.o.

ORE 22.30
BLADE RUNNER

(Blade runner) 1977-1982
reg. Ridley Scott con H. Ford, R. Hauert,
D. Harrah, 115 v.o.

CAPRANICHETTA

ORE 16.00
TALES FROM
BEYOND
THE GRAVE

(La bottega che vendeva la morte)
1973
reg. Kevin Connor con P. Cushing, D.
Pleasance, D. Warner 100 v.o.

ORE 17.45
KARNABAL

Spagna 1985 (inedito in Italia)
reg. Carlos Mira con i «Comedianti» 87
v.o.

ORE 19.15
1972, DRACULA
COLPISCE ANCORA

(Dracula A.D. 1972) 1972
reg. Alan Gibson con C. Lee, P. Cushing, C. Murno 97 v.o.

ORE 20.50
VAMPIRI AMANTI

(The Vampire Lovers) 1970
reg. Roy Ward Baker con I. Pitt, P.
Steel, P. Cushing 91 v.o.

ORE 22.30
THE DEVIL
RIDES OUT

1968 (inedito in Italia)
reg. Terence Fisher con C. Lee, C.
Gray 95 v.o.

Informativa / «La notte della Cometa»

Cattivi più di prima dopo l'Apocalisse



campionario del cinema dell'orrore. Le strade tornano a popolarsi, si, ma di omini repellenti, degli zombies cannibali dagli occhi bianchi che si gettano a divorare qualsiasi pezzo di carne disponibile, nel tentativo disperato di sfuggire alla disidratazione e alla morte definitiva.

Splendidamente fotografato da Arthur Albert, «La notte della

la cometa» è stato scritto e diretto dall'ordigno Thom Eberhardt (un ex - documentarista) con tono surreale e stravagante. Più delle ragazze protagoniste, finora quasi sconosciute da noi, si fanno notare i due scienziati assatanati. Uno è Geoffrey Lewis, il cattivo scalognato e parodistico di anni film, visto in *Dillinger*. In tre sul *Lucky Lady*, *Fido da torere*, *Bronco Billy*, ecc. E la moglie è Mary Woronov, che fa coppia con lui restando sempre un po' «underplayed» nella sua qualità disperazione: i «fans» di Corman la ricorderanno forse in alcuni film anni '70 di suo allievo come *Arkush* (*Rock'n'roll High School*, *Teague* (*Lady in Red*), *Miller* (*Eccesso di difesa*), *Kaplan* (*Mr. Miliardi*), che le meritano il

titolo di queen of the B's, ed un invito in tale veste alla Berkeley University. Qualche legame con i regimi della banda Corman del resto ce l'ha anche Robert Beltran, vale a dire Hector, l'altro sopravvissuto: era il protagonista di *Exile in Paradise*, un bel film di Paul Bartel di tre anni fa, mai giunto in Italia.

Quando le sorelle Regina e Samantha Belmont di Los Angeles rinvennero dopo il disastro, s'accorgono perciò di essere tra le pochissime persone scampate all'ecatombe. E come si muovono, incontrano un autentico

La vita è un Carnevale

Presentato nella sezione «giovanis» dell'ultimo festival di Venezia, *Karnabal* è un film davvero carnevalesco, che affonda nel vortice trascinante della visione e del travestimento, fiabesco nei suoi colori e nelle sue situazioni. Un film bizzarro e visionario sulla vita e sulla morte, realizzato ed interpretato da un gruppo di artisti spagnoli.

L'inizio è ancora ambientato nel nostro mondo: un'auto avanza lungo una strada, ed affronta una curva, al termine della quale l'automobilista (di nome Jaume) è costretto a fermarsi da un uomo che, con un curioso stratagemma, l'indirizza poi

verso una caotica e vivacissima città irreale. Stordito, senza capire quasi nulla di ciò che gli sta capitando, il guidatore dell'auto viene addirittura proclamato re. Ed una volta incoronato, il popolo lo esorta a dare ordini, ma a patto che siano tutte stupidaggini.

Jaume vive completamente questa situazione fiabesca, e resta affascinato dalla Bella Dama mascherata, senza tuttavia riuscire ad avvicinare l'oggetto della sua passione. Quando perciò il suo regno ha termine, e lui deve fingere di morire, ha il grande rimpianto di non essere mai riu-

scito ad ottenere il suo amore.

Anche per il suo commiato da sovrano, viene però organizzata una grande festa popolare. Nella piazza è acceso un grande fuoco, e finalmente Jaume riceve la visita della Bella Dama, dentro la sua camera mortuaria. La donna si è però trasformata in una

vecchiata simpatica e grinzosa, che lo guida attraverso la spirale di un viaggio labirintico nel tempo e nello spazio. E Jaume può così vedere la Creazione dell'Universo, l'Origine dell'uomo, e ripercorrere tutta la storia dell'umanità, diventando spettatore anche di se stesso.



Retrospectiva / «The Devil Rides Out»

FISHER INEDITO

Una rarità del Fantafestival '86 scritta da Richard Matheson ed interpretata da Christopher Lee

Un'altra rarità del fantafestival '86: *The Devil Rides Out*, un Terence Fisher inedito in Italia, scritto splendidamente da Richard Matheson, ed interpretato da un Christopher Lee in gran forma. Insomma, qualcosa che nessun fan dovrebbe assolutamente perdersi: anche perché Fisher è ai suoi migliori livelli nell'uso raffinato e simbolico del colore.

La vicenda è tratta da un romanzo di Dennis Wheatley, che Matheson ha abilmente ripulito in funzione cinematografica: ve ne forniamo come al solito un riassunto dettagliato, trattandosi di un film in versione originale. L'azione si svolge sul finire degli anni Venti, quando il Duca di Richleau e Rex Van Ryn si recano dal comune amico Simon Aron, che trovano impegnato nella riunione di membri di una società segreta cui si è affilato.

La società segreta è però in realtà composta da un gruppo di adoratori di Satana, guidati dal gran sacerdote Mocata e dalla Contessa d'Urfe, che vorrebbero iniziare non solo Simon, ma anche sua nipote, la bella Tanih. Il duca di Richleau e Rex cercano di salvare l'amico, ma Simon e la nipote vengono ipnotizzati da Mocata, e portati in una foresta per la cerimonia di iniziazione.

Rex e il duca riescono tuttavia nell'impresa di distruggere il demone invocato da Mocata e recuperano le vittime designate. Poi cercano tutti insieme rifugio nella casa di altri amici, Richard e Marie Eton: ma Tanih, temendo di coinvolgere anche i suoi ospiti nel loro pericolo, scappa di casa, e nonostante Rex si metta subito al suo inseguimento, non può più essere salvata.

Per respingere le forze diaboliche scatenate da Mocata, il duca disegna un pentacolo magico che dovrebbe proteggere la casa degli Eton. I cinque riescono così a sopravvivere alla notte di terrore, ma non possono impedire che la giovane Peggy Eton cada vittima dei poteri di Mocata. Verrà salvata dall'esecuzione soltanto grazie all'intervento tempestivo del duca e dei suoi amici, che riescono addirittura a dirottare sullo stesso Mocata la voracità dell'Angelo della Morte.

Christopher Lee interpreta il ruolo del Duca di Richleau, e ri-

corda con molto piacere questo suo ruolo, sia perché lo sottrae al cliché del cattivo, sia perché lo stesso romanziere Dennis Wheatley (dal cui romanzo la Hammer ha tratto anche *La nebbia degli orrori* di Michael Carreras e *Una figlia per il diavolo* di Peter Sykes) rimase molto impressionato dalla sua interpretazione.

Retrospectiva / Harrison Ford in «Blade Runner»

MARLOWE DEL 2000

Dal romanzo di Philip Dick, un grande esempio di detective-story fantascientifica, ed una superba articolazione del tema della «visione» da parte di Ridley Scott, nel suo stile gelido e raffinato.

La vicenda si svolge nella Los Angeles del 2019, in una scenografia oppressiva e cupa, comparsa da fumetti e snog, dove mai è possibile vedere il cielo. Gli uomini si affollano per le strade, e l'organizzazione sociale base ormai gran parte del suo funzionamento sull'uso dei «replicanti»: esseri cioè che imitano le creature viventi, semi-animati o semi-uomini utilizzati per lavori pericolosi, viaggi spaziali, ed altri compiti subordinati.

In questo universo claustrofobico, che non conosce la luce, l'ex-detective Deckard è chiamato ad indagare su quattro replicanti umanoidi sfuggiti dal cantiere in cui erano rinchiusi ed infiltratisi in città. Sono due uomini e una donna, in tutto e per tutto simili agli esseri umani, ma incapaci di sentimenti affettivi e di autentica memoria: almeno, così gli dicono, perché nel corso della sua indagine il Marlowe del Duemila avrà modo di verificare personalmente i nuovi confini e le nuove forme della sensibilità umana. Offrendoci così un esempio ormai classico di ionocrocio tra S-F e «noir», all'interno di un magnifico scenario urbano, tentacolare e labirintico, di putrefazione ed angoscia.

In concorso / «Howling II»: prosegue la saga dei lupi mannari

LA MORTE ARRIVA ULULANDO

Ricordate come finiva *L'ululato* di Joe Dante? Con la licantropa sfuggita dal campo che ordina un hamburger «al sangue», va bene. Ma prima ancora, con la giornalista televisiva Karen White (Dee Wallace) che appare nel suo programma tv, mette in guardia il pubblico dai lupi mannari in circolazione, e si trasforma lì, seduta stante, davanti alle telecamere. Finché Kris, mantenendo la freddezza necessaria, non la impallina con la canonica pallottola d'argento.

Per questo secondo episodio dell'*Ululato*, Philippe Mora ed i suoi sceneggiatori Gary Brader e Robert Sarno, hanno voluto riallacciarsi proprio a quella conclusione. Un bel po' di mistero inizia infatti a circondare la morte di Karen White. Il videotape della trasmissione con la sua morte in diretta è rigorosamente tenuto nascosto, ed il network non lascia trapelare ulteriori notizie.

E così suo fratello Ben comincia ad avere dei sospetti, fin dal momento del funerale. Se c'è tutto quel mistero attorno alla morte di sua sorella, significa che probabilmente non è stato quel suicidio che si pensava, ma un omicidio vero e proprio, una trappola di cui Karen erimasta vittima.

Recatosi così in California assieme ad un'amica di Karen, intraprende le sue indagini. Ed incontra subito una galleria di strani ed inquietanti personaggi che confermano i suoi sospetti. Tra questi, il più strano è Stefan (Christopher Lee), un sedicente esperto dell'occulto che lo informa del fatto che la sorella è ancora in grande pericolo.

La convinzione di Stefan è che la ragazza fosse vittima del secolare culto di adoratori del lupo, e che avesse concepito quella morte in televisione per sfuggire ad un destino terribile. Il suo travaglio, però, non si è ancora



concluso: gli adepti della setta continuano a darle la caccia anche dopo la morte, per impadronirsi del suo corpo.

E puntualmente, Ben deve affrontare al cimitero un'orda di lupi mannari, quanto basta per convincerlo a trasferirsi in Transilvania per affrontare tutta la vicenda dalle sue radici: il cupo castello dove vive la regina - strega Stirba, da affrontare in un confronto finale...

A dirigere *The Howling 2* è Philippe Mora, una figura abbastanza eccentrica nel panorama del nuovo cinema australiano. Philippe Mora è infatti nato a Parigi nel 1949, da genitori tedeschi, poi è cresciuto in Australia (a Melbourne), e si è quindi trasferito a Londra, dove ha inizia-

to ad affiancare alla sua attività artistica quella cinematografica. Dopo aver vinto parecchi premi con i suoi documentari, è tornato in Australia per girare *Mad Dog*, una specie di western con Dennis Hopper, ed è poi diventato regista internazionale, misurandosi nei generi più diversi.

La storia, s'è visto, si riallaccia fedelmente al finale del primo, splendido film di Joe Dante: ma poi, precisa Mora, se ne distacca abbastanza, sia perché mette in scena personaggi completamente nuovi, sia per le differenze dal punto di vista stilistico. «Ho cercato di ottenere uno stile visivo gotico molto accentratore riprendendo a colori quello che era lo stile dei primi horror Universal, quelli degli

anni Trenta», ha dichiarato Mora, che ha voluto andare a girare tutta la seconda parte del film direttamente in Cecoslovacchia. Dove magari ha trovato non pochi problemi organizzativi dovuti alla lingua, ma in compenso ha avuto a disposizione set straordinari, castelli cupi e misteriosi, paesaggi inquietanti, tutto quello insomma di cui ha bisogno un horror transilvanico.

Uno dei punti fermi della produzione era quello di coinvolgere Christopher Lee, che dappri- ma si mostrò riluttante, ma poi accettò. Soprattutto per due motivi: che aveva già lavorato con Philippe Mora, trovandosi benissimo, e che aveva l'opportunità di misurarsi in un ruolo non negativo.



Retrospectiva / «Miriam si sveglia a mezzanotte»

«Oui, je suis Vampire Deneuve»

Un video?

Che video?

Un video - vamp! Con David Bowie che ha trecento anni ma non li dimostra, e che di colpo si mette ad invecchiare davvero, e prende dieci, venti, cento, duecento anni nel giro di pochi minuti: la sua pelle si fa tutta grinzosa, il cranio pelato, occhi, naso, bocca, tutto si disfa, quando cessa di essere amato.

Con Catherine Deneuve, la gelida, la raffinata, che attraverso i millenni con eleganza a disinguiare i suoi amanti, promettendo una vita eterna che però va in fumo dopo qualche secolo appena. E con Susan Sarandon, la bella dagli occhi a palla, la sensuale che Burt Lancaster spiava dalla finestra, mentre si lavava i seni all'acquedotto in *Atlantic City*: e che qui fa la dottoressa Sarah Roberts, specialista dell'invecchiamento.

Come la vede in televisione, Catherine «Miriam» Deneuve resta affascinata, non si sa se più dal corpo o dall'argomento trattato. Tra un videoclip ed un al-

tro, David Bowie viene così messo nel mausoleo, ed il suo posto è preso dalla gerontologa recalcitrante.

A dirigere questo videovamp è Tony Scott, fratello minore di Ridley Scott, cui originariamente era stato inviato il soggetto. Nato nel '44, Tony Scott è anche lui un esperto realizzatore di spot pubblicitari, che si è circondato di tecnici straordinari, come Milena Canonero (costumi), Brian Morris (scenografie) e soprattutto Dick Smith, uno dei grandi del make-up americano, il truccatore di Dustin Hoffman nel *Piccolo grande uomo* o di Linda Blair nell'*Esorcista*, e che infatti ha realizzato un eccellente lavoro nel procedere all'invecchiamento di David Bowie.

Per *Miriam si sveglia a mezzanotte* (*The Hunger* nell'originale), Tony Scott si è ispirato ad un best-seller di William Strieber, l'autore di *Wolfen*, che a sua volta aveva certo in mente *Carmilla* di LeFau-

Giovedì 29/5

CAPRANICA

ORE 16.00
SUPERMAN II

(Superman II) 1980
reg. Richard Lester con C. Reeve G. Hackman, M. Kiefer 127 v.it.

ORE 18.15
HOWLING II

USA 1985 (inedito in Italia)
reg. Philippe Mora con C. Lee, A. McEnroe, S. Dunning v.it.

ORE 20.00
I DIAVOLI

(The Devils) 1971
reg. Ken Russell con O. Reed, V. Redgrave 113 v.it.

ORE 21.50
MIRIAM SI
SVEGLIA
A MEZZANOTTE

(The Hunger) 1983
reg. Tony Scott con C. Deneuve, D. Bowie, S. Sarandon 97 v.it.

ORE 23.30
RE-ANIMATOR

USA 1985 (inedito in Italia)
reg. Stuart Gordon con B. Abbott, V. Combs, B. Crumpton v.it.

CAPRANICHETTA

ORE 16.30
MONTY PYTHON

(M.P. and the Holy Grail) 1975
reg. Terry Gilliam, Terry Jones con G. Chapman, T. Gilliam, J. Cleese, E. Idle, M. Palin 90 v.it.

ORE 18.00
THE LEGEND OF
THE WEREWOLF

1975 (inedito in Italia)
reg. Freddie Francis con P. Cushing, H. Griffith 90 v.it.

ORE 19.30
L'AUSTRALIANO

(The Shout) 1978
reg. Jerzy Skolimowski con A. Bates, S. York, J. Hurt, T. Curry 85 v.it.

ORE 21.00
UNA FIGLIA
PER IL DIAVOLO

(To the Devil a Daughter) 1976
reg. Peter Sykes con R. Widmark, C. Lee, Nastassja Kinski 93 v.it.

ORE 22.30
ZOMBIE ISLAND
MASSACRE

USA 1984 (inedito in Italia)
reg. John N. Carter con D. Broadnax, R. Jenrette, T. Callies v.it.

Il mensile che li dice tutto quello che succede nel mondo del cinema. Se ti vuoi abbonare a PRIMAVISIONE c'è un regalo per TE: l'unica edizione italiana del mensile *Cahiers du cinéma* (prezzo di copertina settimanale) oppure l'unica edizione italiana di *Poésis* (prezzo di copertina quindicinale) oppure uno dei cataloghi delle prime tre edizioni del Festival della Fantascienza e del Fantafestival a Roma (prezzo quindicinale) oppure la raccolta completa dei quaderni di PRIMAVISIONE 1983 (otto quaderni per un valore di sessantaquattrocento lire). Oppure, ancora, uno sconto di trentamila sull'abbonamento a PRIMAVISIONE. E a tutti gli abbonati uno sconto di millecinquecento lire sul acquisto del volume «Tutti i De Sica» a cura di Orio Gabbian, pubblicato da Emmeo Garzanti Editore. Spedisci il tagliando pubblicato qui sotto a: PRIMAVISIONE CINEMATOGRAFICA - SERVIZIO ABBONAMENTI - Via China, 35 - 00198 - ROMA allegando l'importo in francobolli oppure la un versamento sul C.C.P. n. 83032002 intestato al nostro giornale (in questo caso ricorda di specificare la richiesta del dono sulla causale del versamento).



A) Desidero abbonarmi a 10 numeri di PRIMAVISIONE CINEMATOGRAFICA al prezzo speciale di 9.000. Allego l'importo in francobolli.
B) Desidero abbonarmi a 10 numeri di PRIMAVISIONE CINEMATOGRAFICA al prezzo di L. 12.000. Riceverò inoltre il dono scelto tra quelli da voi proposti (mettere una crocetta sul dono scelto). Allego l'importo in francobolli.

☐ Cahiers du cinéma (Edizione italiana)	☐ Catalogo Fantascienza 1981
☐ Raccolta I QUADERNI DI PRIMAVISIONE '83	☐ Catalogo Fantascienza 1982
☐ Poésis (Edizione italiana)	☐ Catalogo Fantascienza 1983

Cognome _____ Nome _____
Via _____ Città _____
Telefono _____ Firma _____

NON ANDARE AL CINEMA
AD OCCHI CHIUSI!

informati su

PRIMAVISIONE
CINEMATOGRAFICA

In concorso / «Re-animator» dell'americano Stuart Gordon

Lovecraft all'obitorio



Chi l'ha detto che gli zombies debbano per forza muoversi lentamente e barcollando? In *Re-animator* i morti viventi camminano normalmente, sanno essere veloci e scattanti, e soprattutto hanno un'energia tale da metter paura a qualsiasi essere umano!

La storia di questo horror pazzo e delirante, ma anche piuttosto ben fatto, è ispirata alle sei avventure di Herbert West, the Reanimator, scritto dal grande H.P. Lovecraft tra il 1921 e il 1922, ed incentrata sulla figura di uno studente di medicina (appunto Herbert West), il quale nei corsi dei suoi esperimenti scientifici scopre la formula di un siero capace di riportare in vita un cadavere.

Il suo compagno di stanza, Dan Cain, non riesce proprio a credergli, poveretto, nemmeno quando Herbert, davanti ai suoi occhi, trasforma un gatto morto in una specie di belva feroce. Si rifiuta così di aiutarlo nei suoi esperimenti, ma andrà incontro ad un incubo ad occhi aperti: fino a quando non sarà anche lui testimone del potere della sostanza scoperta dall'amico.

La scena si svolge nell'obitorio dell'università, dove Herbert West inietta il siero ad un cadavere, e questo inizia lentamente a tornare in vita, rivoltandosi poi contro i suoi rianimatori. A questo punto prende il via una folle corsa verso i risultati più sconvolgenti, che non hanno niente a che fare con il sogno titanico e magari blasfemo del dottor Frankenstein, ma sono il frutto di una macchina di sterminio anarctica e distruttrice. Altro che sogno di armonia, umanesimo spinto fino alla riproduzione del divino atto Creatore: qui si

tratta di rianimare in massa obitori e macellerie, scatenando una grottesca ecalombe.

Gli ingredienti, che comprendono Grand - Guignol ed humour, sembrano risaputi: ma va detto subito che *Re-animator* li mette insieme con una vitalità ed un'intelligenza tutta particolare, in un delirio straordinariamente evverso che ne può fare un cult-movie. Interpretato da Jeffrey Combs (il dr. West), David Gale (dr. Hill) e Bruce Abbott (Dan Cain), è diretto da un esordiente di successo curiosamente passato al cinema non con una composta messinscena ma con un horror forsennato.

È stato comunque proprio assistendo ad una sua commedia di successo («E.R.», a Chicago), che i produttori hanno deciso di affidare a lui il soggetto tratto da Lovecraft.

Un lupo mannaro a Parigi

«The Legend of the Werewolf», un inedito di Freddie Francis

Una rarità: è un film di Freddie Francis inedito in Italia, ed è (con *The Ghoul*) l'ultimo horror diretto dal regista inglese prima della sua lunga assenza dagli schermi. Si tratta di una versione dell'uomo-lupo scritta da John Eglund, e collocata in una curiosa ambientazione parigina. Il film è ovviamente in versione originale: vi forniamo perciò, come al solito, un riassunto dettagliato dell'intreccio.

Il prologo si svolge nell'Europa Centrale, dove un artista girovagante dell'Ottocento (il Maestro Pamponi, interpretato da Hugh Griffith) s'imbatte, duran-

te i suoi viaggi, in un ragazzo dall'aspetto metà umano e metà animalesco. Il giovane, di nome Etoile, è infatti cresciuto tra i lupi, dopo essere rimasto solo in seguito all'uccisione dei suoi genitori: nonostante il suo aspetto fisico sia apparentemente abbastanza normale, il suo comportamento lo tradisce. Quando poi c'è la luna piena, i suoi istinti bestiali si risvegliano del tutto, ed è appunto durante uno di questi attacchi, che uccide l'assistente del maestro Pamponi.

Poi scappa, ed arriva a Parigi, dove trova lavoro in uno zoo, facilitato dalla semplicità del suo rapporto con gli animali. Lì si innamora di Christine, la ragazza di un bordello vicino, che lui crede essere una semplice domestica. Quando invece la scopre assieme ad un cliente, ha una reazione violentissima: Christine riesce a calmarlo spiegandogli la sua situazione, ma quando Etoile le chiede di sposarlo, lei rifiuta.

La sera successiva, il cliente del bordello viene massacrato, segnando l'inizio di una lunga catena di delitti. S'incarica dell'indagine Paul Cataflaque (Peter Cushing), un criminologo specializzato in casi patologici: per prima cosa apprende dal padrone dello zoo che i suoi lupi sono troppo vecchi, e s'identifica per poter straziare così un corpo; poi, viene anche a sapere del bordello, benché la sua tenetaria si rifiuti di ammettere che le vittime assassinate erano suoi clienti.

John va così all'aeroporto ed accoglie Catherine appena scende dall'aereo: ma Padre Michael riesce egualmente ad attirare la ragazza nel tempio dove deve avvenire la cerimonia demoniaca ed una volta posseduta, Catherine perde il controllo di sé stessa...

È lei infatti Catherine, la ragazza che gli adoratori di una setta demoniaca guidata dallo scomunicato Padre Michael (Christopher Lee) vorrebbero non solo usare al loro culto, ma trasformare addirittura nel-

Retrospectiva / «Una figlia per il diavolo»

Tutti per uno Nastassja per tutti

Più che nella vicenda demoniaca, volta in modo non particolarmente originale, *Una figlia per il diavolo* è un film che si segnala per il suo cast di tutto rilievo. Un cast, tra l'altro, dove oggi si fa notare soprattutto Nastassja Kinski, praticamente ai suoi esordi nel cinema dopo l'apparizione in *Falso movimento* di Wenders.

E lei infatti Catherine, la ragazza che gli adoratori di una setta demoniaca guidata dallo scomunicato Padre Michael (Christopher Lee) vorrebbero non solo usare al loro culto, ma trasformare addirittura nel-

l'incarnazione del demone sulla terra. Per questo viene fatta arrivare in Inghilterra: ma suo padre, che è proprio un adepto di Padre Michael costretto al culto con la forza, chiede allo scrittore John Vernon di proteggere la figlia, ed impedire che Padre Michael riesca nel suo intento.

John va così all'aeroporto ed accoglie Catherine appena scende dall'aereo: ma Padre Michael riesce egualmente ad attirare la ragazza nel tempio dove deve avvenire la cerimonia demoniaca ed una volta posseduta, Catherine perde il controllo di sé stessa...

Retrospectiva / «Brasil» di Terry Gilliam

Orwell visionario

Follie burocratiche e deformazioni grottesche in un film di grande effetto visivo

Il Brasile non c'entra per niente. C'entra invece l'omonima canzone di cui il protagonista Sam Lowry, un oscuro impiegato del Ministero dell'Informazione in un'immaginaria società superburocratizzata, ode le note durante i suoi sogni e le sue visioni di libertà in compagnia di una deliziosa ragazza.

Il film è una specie di versione visionaria e grottesca di «1984», che unisce la grigia e tetra oppressione di universo poliziesco con un gusto violento e inconsueto per la deformazione mostruosa. Per un banale errore del computer, il nome di un terrorista anarcoido e ribelle (Archibald Tuttle, interpretato da Robert De Niro), viene scambiato con quello di un incolpevole e tranquillo cittadino qualunque (Archibald Tuttle).

Catturato e sottoposto alle terribili torture praticate negli uffici del Ministero dell'Informazione, il povero Tuttle ci lascia la pelle. Ma della faccenda finisce per doversi occupare l'umile impiegato Sam Lowry (Jonathan Pryce), il quale ha un motivo in più per applicarsi con zelo all'oscura vicenda: ha riconosciuto nella vicina di casa di But-

tem e sospetta complice del terrorista vero, proprio la ragazza dei suoi sogni.

La vita di Lowry si trasforma così in un incubo, che lo porta diritto verso la pazzia e la distruzione, in un intricarsi di spietate inquisizioni poliziesche e maniacali osservanze burocratiche, di sogno e realtà e visione. Il famigerato Tuttle si rivela invece una specie di Robin Hood metropolitano, un operaio ribelle che cerca di mandare in tilt l'angosciante organizzazione burocratica, e l'impiegato modello finitica per essere trascinato dalla parte degli inquisiti sotto l'accusa di complicità con i ribelli.

A dirigere *Brasil* è Terry Gilliam, quarantasei anni, uno dei registi più originali ed inconsueti affacciatisi sulla scena negli anni '80. Unico americano del gruppo comico inglese dei Monty Python, ha preso parte a tutti i film della formazione, spesso firmandone la regia, ed in questi ultimi tempi ha deciso di mettersi in proprio (suoi erano anche *Jabberwocky* e *Il banditi del tempo*).

Il gusto per la deformazione fantastica e mostruosa è senz'altro la caratteristica più vistosa di

«to disegnatore che prepara con cura la story-board dei suoi film, e che in un cortometraggio animato (*Miracle of Flight*) ci aveva raccontato una delirante storia dell'aviazione in cinque minuti. Anche in *Brasil*, del resto, gli aspetti più originali sono sul versante visivo, se non addirittura dell'animazione: come nella memorabile scena della macchina di controllo per visitatori, forse ripresa da Joe Dante di *Explorers*.

Tra gli attori, oltre a Robert De Niro e al bravissimo protagonista Jonathan Pryce (*L'ambizione* di James Penfield, *The Doctor and the Devils* di Freddie Francis, che ha inaugurato il Fantafestival '86), va segnalato il solito Ian Holm, uno dei grandi caratteristi del cinema inglese di questi ultimi anni (*Momenti di gloria* di Greystoke Ballando con uno sconosciuto ecc.), il ha fatti quasi tutti, i film del «new british cinema». Una considerazione a parte merita poi Michael Palin, nella parte dell'amico perduto e zelante Jack Lint: Palin è un altro dei Monty Python, forse il migliore di tutti (assieme a John Cleese).

LA NEBBIA DEGLI ORRORI

Un cargo malandato lascia le coste africane per intraprendere il più allucinante dei viaggi. Una tempesta lo trasforma in nave dai rotte conosciute, mentre l'equipaggio, saputo di trasportare un pericoloso esplosivo (fosforo B) si ammutina e lascia la nave. Rimasto solo con i passeggeri (una varia umanità in negativo) il comandante si trova con la nave circondata da alghe intelligenti che la trascinano letteralmente in una zona del Sargasso costellata dei rottami di navigli di varie epoche. Dalle nebbie emergono mostri preistorici nonché esseri umani agghindati da pirati e da conquistadores spagnoli. Lì si è formata una particolare società, comandata da un tirannico infante e da un sadico stregone, che amano giustiziare i loro simili gettandoli in pasto a mostri orrendi. Un po' decimati dalle creature marine e dai selvaggi, i moderni avventurieri riescono ad attaccare la roccaforte dei cattivi

RETROSPETTIVA INGLESE

A cura di Franco Foco

ed eliminare un po' di pescioni grazie a lanci di bidoni di fosforo B, che a contatto dell'acqua esplodono ed incendiano il galeone dei malvagi. Impagabile la scena del funerale marino, con gli astanti in vari costumi che appare all'inizio del film (la storia è un lungo flash-back) e che conclude la storia.

TALES FROM BEYOND THE GRAVE

Uno dei migliori risultati della Amicus nel realizzare storie gotiche legate da un comune denominatore, di cui «Le 5 chiavi del terrore» fu il capostipite. In un vicolo londinese c'è una vecchia bottega di antiquate cianfrusaglie. La gestisce un sinistro vecchietto con la pipa, Peter Cushing. Chi compra oggetti cercando di frodare il proprietario mal gliene incolga. Uno snob compra una tabacchiera cui ha cambiato il prezzo e si trova insidiato da una piccola malvagia entità. Chi compra uno specchio antico, vi vede nottetempo una sinistra figura vampiresca che lo costringe ad uccidere giovani donne per berne il sangue. Scoperto ed ucciso, prenderà lui il posto del vampiro «dentro» lo specchio. Chi compra una medaglia militare, sarà preda di un complotto, stregonesco organizzato da... Infine un giovane compra una porta in bronzo che appare ad uno stipo. Ma di notte la porta si apre su di una camera secentesca in cui si aggira un fantasma assetato di sangue. La compagna del giovane viene rapita, per cui non rimane altro che demolire la porta. I due giovani si salvano, in quanto vediamo il vecchietto contare i soldi che il giovane gli ha dato e sono esatti: il giovane era stato onesto. Ma arriva un ultimo figurino: un ladro che tenta di rubare,

Al Capranichetta

Monty Python

La leggenda della Tavola Rotonda e la ricerca del Sacro Graal secondo il gruppo comico inglese dei Monty Python, quelli del «Senso della vita». Una cavalcata (senza cavalli, al suono delle noci di cocco) nel mondo del nonsense, tra disavventure grottesche ed invenzioni bislacche, con i sei Monty Python che passano freneticamente da un ruolo all'altro.

John Cleese è il più scatenato: fa il Cavaliere nero, Lancillotto, il cavaliere francese, Tim l'incantatore. Terry Gilliam è Patsy e l'indovino. Eric Idle è sir Robin, Concorde, Roger, fratello Maynard. Terry Jones è Bedevere il saggio e Herbert. Michael Palin (il protagonista di «Pranzo reale») interpreta sir Galahad ed il re del castello sommerso. L'unico a fare una parte sola è Graham Chapman, vale a dire Re Artù.

Tutti i De Sica a casa tua!



Per acquistare il volume «Tutti i De Sica» a cura di Orlo Caldiron, edito da Ernesto Carpianti, puoi versare L. 8.000 (L. 6.500 se sei abbonato a PRIMAVISIONE) sul conto corrente postale n. 83532002 intestato a: PRIMAVISIONE CINEMATOGRAFIA - VIA CHIARA, 35 - 00198 - ROMA

a Roma solo...

CINEFOTOFRANCO

soddisfa tutte le vostre esigenze

VIDEOREGISTRATORI
TELECAMERE
VIDEOCASSETTE
PERMUTE NUOVO E USATO

macchine da scrivere
e calcolatrici

Venerdì 30/5
CAPRANICHETTA
ORE 15.30
QUATERMASS
CONCLUSION:
LA TERRA
ESPLODE

1978
reg. Piers Haggard con S.J. Mills
S. MacCorkindale, B. Kellerman 105
v.i.

ORE 17.15
BLADE RUNNER

1977-1982
reg. Ridley Scott con H. Ford, R. Hauer
D. Hannan 115 v.i.

ORE 19.15
BRASIL

Brasil 1985
reg. Terry Gilliam con J. Pryce, R. Holm
142 v.i.

vendite rateali fino a 36 mesi con CITIFIN
Vendita: Via San Vincenzo De Paoli 20
00152 Roma - Tel. 06/53.49.424
Assistenza: Via Giovanni Lanza 174/176
Roma - Tel. 06/48.36.09



BIG TROUBLE
IN LITTLE CHINA
John Carpenter

ALIENS
James Cameron